

Breve introduzione alla mostra “Acque e governo del territorio in Toscana (sec. XVI-XXI)”

Il sodalizio – ormai consolidato da tempo - fra Accademia dei Georgofili, Museo Galileo e Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno ha permesso di realizzare questo percorso espositivo che affronta un territorio ben definito, quello appunto gestito dal Consorzio citato.

Vale la pena ricordare che questo Ente è nato nel 2015, a seguito della riforma regionale, dalla fusione di tre consorzi, Ombrone Pistoiese, Val di Pesa e Piana di Sesto Fiorentino, oltre alle aree gestite dalle ex comunità montane della Val di Sieve e della Val Bisenzio.

Una riforma complessa e non banale che ha portato i suoi frutti nel tempo e sul territorio e che parallelamente ha permesso anche di acquisire archivi storici di una certa importanza. Proprio da questi materiali inediti siamo partiti per rappresentare un territorio, realizzando un percorso che, mantenendosi fedele al tema originale del rapporto fra acqua e governo del territorio, prendesse in esame alcune tipologie di interventi di bonifica e di gestione delle acque.

E ci sembrava naturale farlo in un luogo come l'Accademia che è stato uno dei centri più importanti, a partire dal Settecento, per l'elaborazione del pensiero scientifico, economico e legislativo, relativo alla gestione del territorio.

Le aree che abbiamo preso come riferimento sono quattro: la Piana empoiese, l'Ombrone pistoiese, Sesto fiorentino e quella relativa alla realizzazione del parco del Mensola, alle porte di Firenze.

La piana Empoiese si presenta con due carte storiche, molto belle, che rappresentano un territorio in trasformazione. Le due mappe, una di Empoli (inizi XIX secolo) e l'altra del tratto finale dell'Elsa (metà XIX sec.), ci permettono di leggere e immaginare spazi che adesso si sono, di fatto, urbanizzati con ovvie conseguenze sulla difficoltà di mantenere un sistema di reti idrauliche e di scolo superficiali che è mutato nel tempo.

Simili anche le mappe recuperate nel fondo archivistico del Consorzio dell'Ombrone pistoiese. Si tratta di tre carte tecniche, alcune veramente affascinanti, di fine Settecento relative a un tentativo di realizzare delle chiuse per alzare il livello del Brusigliano e utilizzare così l'acqua a fini irrigui a monte. Il Brusigliano è un fosso minore della piana adiacente a Pistoia e le mappe sono importanti, oltre che per la qualità e la precisione del rilievo e del disegnatore, perché ci rappresentano una serie di interventi su un corso d'acqua con alcuni problemi di gestione e che attraversa la piana pistoiese fra vivai, case e capannoni. Un territorio anche in questo caso profondamente modificato, a causa di una urbanizzazione forse poco coordinata e disordinata, che impedisce di percepire quel fitto reticolo idraulico che ancora oggi il Consorzio manutiene e gestisce puntualmente.

Le teche espositive dell'Accademia ospitano poi una scelta di volumi della biblioteca e documenti di archivio, importanti e significativi per la storia della bonifica e la storia territoriale della Toscana, a partire dai testi che furono alla base del recupero della Maremma e che non potevamo non esporre. Opere importanti non solo per la loro rarità ma, soprattutto, per comprendere quel profondo legame fra l'attività dell'Accademia e la bonifica idraulica, sanitaria e poi, integrale.

Quest'ultima (attribuibile soprattutto all'ispirazione e al lavoro di Arrigo Serpieri, Presidente dell'Accademia dei Georgofili fino al 1944) è oggetto dell'ultima vetrina dell'ingresso con un focus sulla bonifica di Sesto Fiorentino, già iniziata da un Consorzio speciale negli anni '20 del secolo scorso. La perfetta sintesi del concetto di bonifica è leggibile attraverso le foto dei lavori che ci mostrano una visita dello stesso Serpieri, nel 1931, in compagnia dei notabili cittadini e di una folta rappresentanza delle varie strutture del partito fascista, fra cui è riconoscibile un giovane Alessandro Pavolini da poco podestà di Firenze.

Le immagini, ormai quasi centenarie dell'esecuzione dei lavori della bonifica di Sesto, ci danno un respiro completamente diverso dalle precedenti. Ci introducono, infatti, a quella visione già più complessa della bonifica integrale e soprattutto ad una visione ampia del tema, che ci permette di comprendere come questo che non si limiti a regolare il solo deflusso delle acque in piano, ma prenda in esame tutto il bacino, a monte e a valle.

E proprio su questo aspetto in qualche modo l'esposizione fa "un passo indietro" affrontando le sistemazioni idraulico agrarie collinari che tanta importanza hanno avuto in un dibattito tecnico scientifico che ha interessato tutta l'agricoltura a partire dalla fine del '700, per arrivare fino al '900. Ciglionamenti, terrazzamenti, piani raccordati e così via, ovvero tutte le sistemazioni collinari hanno avuto un ruolo fondamentale per la gestione delle acque superficiali e per la creazione di un paesaggio collinare tipico della toscana interna. Tema che vediamo rappresentato nello spazio dedicato alle sistemazioni ottocentesche di Cosimo Ridolfi e Agostino Testaferrata realizzate a Meleto, in Val d'Elsa, ancora oggi esistenti, grazie ad un recupero effettuato nei primi anni '90 grazie al contributo dell'Accademia, con Renzo Landi, e di Confagricoltura. Le immagini del recupero della vasta area collinare fra la villa di Meleto e la strada a valle, sono una testimonianza preziosa di un intervento di ripristino di queste sistemazioni idraulico agrarie che hanno fatto la storia del paesaggio toscano e italiano.

Il percorso che vede protagonisti i consorzi di bonifica si chiude con un intervento realizzato recentemente sul territorio metropolitano: la creazione del Parco del Mensola, alle porte di Firenze. Si tratta della documentazione e di alcune immagini di un progetto particolarmente apprezzato fatto in questi ultimi anni. Il consorzio è stato – grazie a un team interno di progettazione – protagonista nella realizzazione di un grande parco urbano e cittadino, che ha permesso il recupero di ampi spazi verdi in un'area adiacente a Firenze, altrimenti destinati all'abbandono e al degrado. Pur assumendo una funzione idraulica di contenimento delle eventuali piene del Mensola, l'area è infatti diventata uno degli spazi verdi più apprezzati e frequentati dell'area di Coverciano. Un intervento che sancisce non solo la capacità tecnica progettuale di strutture operative come i Consorzi di Bonifica, che qualcuno vorrebbe forse relegati a un mero ruolo di manutenzione, ma rende evidente come molte di queste strutture si sono evolute e siano capaci di progettazione degli spazi periurbani contemporanei. Chiudo queste brevi note sul Torrente Mensola ricordando il legame fra l'Accademia e il parco intitolato a Caterina e Nadia Nencioni, le due bambine morte nell'attentato mafioso a Firenze nel 1993.

Conclude la mostra una sezione dedicata alle alluvioni del 1966 e all'evento del Vajont di cui ricorre il 60° anniversario il 9 ottobre 2023, per non dimenticare che l'azione di governo del territorio è legata proprio alla riduzione del rischio di alluvioni ed esondazioni.

Queste sono sinteticamente le tematiche affrontate nel corso della esposizione e si rimanda ai pannelli espositivi e ai testi nelle vetrine per un primo approfondimento. Ricordiamo che accanto alla mostra fisica vi è una mostra digitale, realizzata in collaborazione con il Museo Galileo con opere e immagini digitalizzate e un percorso che rappresenta un valore aggiunto e un completamento della mostra. Fra le opere digitalizzate ve ne sono molte interessanti fra cui, vorremmo segnalare un fascicolo di poche decine di pagine: gli atti del convegno del marzo 1922 delle bonifiche venete. Si tratta del primo congresso sulla bonifica moderna, a seguito del quale nacque ANBI, l'Associazione nazionale degli enti di bonifica, e rappresenta la data di inizio di un nuovo, lungo percorso sulla storia della bonifica in Italia.

Testi a cura di D. Fiorino, S. Matteini, A. Salvadori, D. Vergari,

Ringraziamenti a P. Messeri per il reportage fotografico, L. Menconi per l'attività di acquisizione digitale dell'Accademia dei Georgofili, V. Servello per la grafica, S. Casati e A. Pocci per la Biblioteca digitale tematica del Museo Galileo.